

Titolo || Per un giro di vita (o di coscienza) un po' più largo di quello relativo ai pantaloni

Autore || Enzo Moscato

Pubblicato || «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2016

Diritti || Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

Numero pagine || pag 1 di 2

Archivio ||

Lingua || ITA

DOI ||

‘Per un giro di vita (o di coscienza) un po’ più largo di quello relativo ai pantaloni’

(Tradizione e suo rinnovamento ininterrotto nel lavoro da me tentato nel/sul e del Teatro)

di *Enzo Moscato*

Alla gentile attenzione della prof. Valentina Valentini.

‘La storia e l’evoluzione del teatro napoletano si sono sempre segnalate per alcune costanti caratteristiche

1) la continuità, più o meno ininterrotta, all’ interno di esse, della rutilante figura dell’autore/attore/regista dei testi e delle rappresentazioni creati

2) la figura e la dimensione specifiche del capocomico o del capocomicato (che racchiudeva e proteggeva gli attori, gli artisti e gli artigiani della scena in una sfera economica o retributiva che ne garantisse, nel tempo, la sopravvivenza)

3) la propensione a creare compagnie ‘storiche’, dedite alla professione –anzi, al culto – del teatro; a fare, per così dire, famiglie e dinastie, che per decenni, se non di più, hanno rappresentato e dominato la scena nazionale ed internazionale (i Petito, gli Scarpetta, i Viviani. I Maggio, i De Filippo, etc...) con gran successo di pubblici e notorietà, divenendo, per la loro ‘verve’ e genialità, veri e propri emblemi della secolare e gloriosa e imperitura commedia dell’arte.

Da questa storia, da questa evoluzione, da questa tradizione ancora vivissima dalle mie parti, son venuto fuori anche io, così come son venuti fuori assieme a me, agli inizi degli anni 80 del novecento, almeno altre due figure a tutto tondo, teatralmente parlando, della mia stessa generazione: Annibale Ruccello e Antonio Neiwiller, entrambi sfortunatamente venutici a mancare troppo prematuramente per l’ ‘esprimersi completo del loro talento teatrale, il primo morendo nel 1986, il secondo, pochi anni dopo, nel 1993.

Così sono rimasto solo e da solo – ma lo dico senza superbia e senza presunzione, enunciandolo solo come oggettivo dato di fatto - ho tentato di proseguire il lavoro di un’intera generazione scenica: quella venuta alla ribalta nazionale, con premi e segnalazioni, immediatamente dopo la morte del gigantesco Eduardo, che tanto era divenuto famoso che lo si chiamava ormai con il solo nome di battesimo, alla stregua di un monarca assoluto d’ altri tempi.

Qual’era questo mio lavoro? Di che tipo? Quale il suo senso e significato?

Principalmente, direi, quello di proseguire, filialmente, la tradizione, certo, ma anche, al contempo, se possibile, di spostarla un po’ avanti, come sempre avevano fatto, magari anche inconsapevolmente, coloro che vi si erano applicati prima di noi.

Vale a dire: ri-vederla, ri-leggerla, ri-dirla, in un modo e in una foggia più contemporanei, cioè mantenendola espressivamente più vicina ed aderente ai nostri gusti, alla nostra cultura, al nostro modo d’ essere di giovani ribelli, anelanti a cose e a svolte nuove, in quanto usciti pari-pari dai sommovimenti, storici e sociali, del fatidico e cruciale 1968.

Da quegli anni iniziali, per me, molta acqua è passata sotto i ponti.

E non solo nel lavoro svolto con alacrità e passione) ho sempre più riletto il filo della tradizione, che mi legava ai Padri Fondatori, come biologico Tradimento Necessario (e dunque non come codina Convenzione o Conformismo!) alla lezione lasciataci da loro, ma ho anche dovuto estendere il mio sguardo e la mia voglia di confronto da Napoli all’ Europa, e dall’ Europa al mondo, all’ universo tutto di coloro che, in un modo o in un altro, studiandoli, riflettendoli, approfondendoli, traducendoli, m’ è parso che, nel tempo, avessero detto e fatto cose belle e meritevoli d’interesse a proposito dell’ umana espressione in arte del preziosissimo dono della Parola.

In tal modo, nel mio lavoro, nei decenni, non ci sono stati soltanto i Lari Forgiatori della scena napoletana, ma anche tanti altri, tra italiani e forestieri. Ne cito, per ‘concinnitas’, soltanto alcuni: Goldoni e la Ortese, Lacan e Cocteau, Rimbaud e Mallarmé, Burgess, Jarry, O’Neill, Genet, Shakespeare, Byron, Artaud...

E last but not least, il grande e ironicissimo Copi, a cui ho dedicato ben due testi, tanto è stato divertente, per me, ‘trad’ inventarlo (cioè tradurlo non alla lettera ma in metafora, perché è solo in metafora che si può dar vita e attualità a ciò che non è più tra noi...), ed essi sono, ‘ Recidiva’ del 1995, e ‘ Libidine Violenta ‘ sgangheratissimo, improbabile ‘prequel’ del primo, che trassi ed ampliai, nel 1989, dal suo esilarante ed anarchico ‘Frigò’ francese, vero vademecum di un animale scenico, onnioccupante tutti i lati e gli spigoli della dimensione teatralante : autore, attore, regista, scenografo, costumista, vignettista, mimo, ballerino, equilibrista, etc...etc...’.

Da quanto sopra, si può certo intuire cosa sia per me la pratica e il pensiero del teatro.

Non uno spazio solitario e di solitudine, ma, al contrario: un grande ed affascinante ‘convivio ‘; una mensa d’ elezione, tra intelletti ed emozioni, a cui può prender posto chiunque intenda l’umano sapere come apertura e non come chiusura.

Come confronto (arduo ma continuato) con l’ ‘Altro e con gli Altri, non come esclusione, apartheid, sterile incomunicabilità.

E si spiega così anche perché a taluni appare super-affollato, super-caotico, anche super-frammentato, se si vuole.

Ma in realtà è forse solo super-ricco d’ incontri ed esperienze.

Di lontananze necessarie, da raggiungere.

Di vicinanze, così ovvie e naturali, da poter essere lasciate senza soverchio turbamento.

Tanto, prima o poi, ci si ritorna.

Sia pur con animo cambiato e fors’anche un tantino estraniato.

Titolo || Per un giro di vita (o di coscienza) un po' più largo di quello relativo ai pantaloni

Autore || Enzo Moscato

Pubblicato || «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2016

Diritti || Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

Numero pagine || pag 2 di 2

Archivio ||

Lingua || ITA

DOI ||

Ci si ritorna – come dire? - con un giro di vita (e di coscienza) senz'altro un po' più largo di quello relativo a dei vecchi e inadeguati pantaloni.